SHOOTING
BOIKEN

SINOSSI

Roberto Ro è un regista cinquantenne, ipocondriaco e terrorizzato dall'idea di farsi male. Forse per questo è passato dai film d'autore agli spot dei materassi. Ma Roberto è anche l'autore di un progetto molto ambizioso, iniziato vent'anni fa: un film girato a distanza di anni con lo stesso attore protagonista, messo sotto contratto sin da bambino. Ora, il produttore bussa alla porta di Roberto, pretendendo che il regista termini la sua opera. Ma c'è un problema: il piccolo protagonista, Boiken, è cresciuto ed è un boss della malavita. Ora è in carcere, che sconta la sua lunga pena…

SOGGETTO

Come ogni regista ben sa, prima di un film c'è sempre un SELF-TAPE.
Davanti alla videocamera (storta), una famigliola sorride. Il padre e la madre sono eleganti, composti, sorridenti e il figlio, al centro, è impomatato, inamidato e incatenato al divano. Il bimbo prova a presentarsi, ma i genitori non lo fanno parlare, ansiosi di fare buona impressione.
Seguono altri self-tape, altre famiglie. Tutte pronte a garantire che il loro bambino è il migliore, mentre il bambino in questione si nasconde, scalcia, scappa, bofonchia o grida come se lo stessero ammazzando. Compare persino una bambina, che è stata vestita da maschio pur di ottenere la parte, con esiti disastrosi.
Infine, una cameretta vuota. Luci basse. Una voce: "Papà, fallo partire." Un clic. Una musica. Un abat-jour si accende come un faro e rivela una figura piccola, ma fiera, avvolta in una coperta. La figura, con sguardo spavaldo, si presenta: si chiama BOIKEN.

Oggi. Un incubo generato da AI si dimena sullo schermo del computer di ROBERTO RO (51), mentre lui cerca invano di correggere il prompt. Ha lo sguardo stanco, da notte insonne. Forse per i disturbi alimentari (reflusso gastrico, stitichezza,

intolleranze) o dermatologici (sfoghi, psoriasi, arrossamenti). O forse per i dolori muscolo scheletrici. Senza aver mai praticato un solo sport in vita sua, Roberto può vantare un corpo da atleta, avendo: gomito del tennista, spalla del nuotatore, ginocchio del saltatore e coscia del ciclista. Il suo medico dice che sono psicosomatici, causati dall'ansia. Ma Roberto dice che è l'ansia ad essere causata dai problemi fisici. Per dirla con le ultime parole di sua madre: Roberto fa schifo.

Rintanato nel suo ufficio, mentre lavora ad un corto, interamente fatto con AI, Roberto ascolta AUGUSTE PERRONE (69), un corpulento produttore, vecchia guardia del cinema d'autore italo-francese. Scorrendo i premi sulle mensole, che diminuiscono cronologicamente di pregio, passando da Leoni d'oro a Targhe per la miglior pubblicità nel settore materassi e piumini, Perrone prova a convincerlo a concludere il film iniziato vent'anni prima. Un progetto ambizioso, girato ad anni di distanza, con lo stesso attore protagonista, messo sotto contratto sin da bambino. Roberto non ne vuole sapere. Perrone insiste e lascia una chiavetta con il girato del passato.

Roberto torna alla sua quotidianità, fatta di paranoie, farmaci e serate pseudo romantiche con la compagna DORIS (45), proprietaria di una grande ditta di materassi. Doris è una donna con la O maiuscola. Tonda e morbida. Sicura. Solida. Edibile, e anche abbondante, in caso di carestia (un pensiero che rassicura molto Roberto). Ma il rapporto tra i due viene continuamente rovinato dalle piccole manie di Roberto. Ogni sera, a letto, a lui viene l'ansia che sia rimasto aperto il gas e che la casa esploda, rendendo impossibile la copula coniugale. Un giorno, Doris gli prepara il pesce e Roberto ha una crisi di nervi, pensando alle lische, che potrebbero andargli di traverso e ucciderlo. Rifiuta di consumare la cena prima che Doris si sia guardata un video tutorial sulla manovra di Heimlich.
Ogni tanto Roberto guarda la chiavetta che gli ha lasciato Perrone e, in una notte insonne, cede alla curiosità: riguarda il girato e il backstage. Rivede sé stesso da giovane, ancora libero da ansie e paranoie e rivede il bambino, Boiken, sempre spavaldo e vivace.

Nel frattempo, Perrone è sempre più agitato. Per qualche motivo, ha fretta di far ripartire la produzione di questo film. Roberto non risponde alle sue chiamate, ma

Perrone conosce il suo calendario mensile di check up sanitari. Così, quando Roberto si reca in ambulatorio per i controlli, si imbatte “casualmente” nel suo produttore, ufficialmente in visita alla madre, TILDE (101). Lei pianta in faccia a Roberto i suoi occhi imploranti. Perrone vuole terminare il film per mostrarlo a lei, prima che muoia. Preso alla sprovvista, in mutande e camice ospedaliero, Roberto non riesce a dire di no.
Ma, appena Roberto esce dall’ospedale, Perrone si complimenta con Tilde, in realtà un’attrice, le dà quanto pattuito per la piccola recita.

Roberto e Perrone cominciano i preparativi del film. Ma c’è un piccolo problema: Boiken, il protagonista, è in carcere.
Roberto minaccia di mollare il film. Boiken è un criminale, tra i più pericolosi. Deve scontare trent’anni per una lista infinita di reati, dall’omicidio al furto di temperini.

Quando le porte divisorie si aprono, Roberto inala i suoi fiori di Bach. Ha paura. Lui, fragile, sta entrando nel luogo più pericoloso possibile. Pericoloso? Perrone non è d’accordo: un carcere è il luogo più sicuro al mondo!
BOIKEN (30) raggiunge il parlatorio sotto una pioggia di insulti, che gli scivolano addosso. Non teme niente e nessuno. Ha la testa rasata, l’aria da duro e una cicatrice sulla tempia, che sarà da giustificare in sceneggiatura.
Perrone parla del film e millanta ipotetici sconti di pena, Roberto inala i suoi fiori di Bach e Boiken si infuria per essere stato abbandonato, dimenticato, lasciato al suo destino, dopo le prime riprese. Roberto non risponde: è svenuto quando Boiken ha battuto il pugno sul tavolo.

Quella sera Boiken riceve un messaggio misterioso: deve accettare partecipare al film, “l’occhio vuole la sua parte”.

Nelle settimane seguenti, Roberto e Perrone devono recarsi in carcere, per la preparazione di Boiken. A sorvegliare ogni fase del processo c’è un agente della Polizia Penitenziaria, l’ISPETTORE CUMINO (57). Cumino è di poche parole, sempre corrucciato, attento, ma soprattutto è estremamente superstizioso. Ogni mattina, quando indossa la divisa, mette un decino sotto la suola dello stivale destro, un cornetto di plastica nella tasca del corpetto e un santino nella cintura.

Cumino entra nella stanza per incontrare Roberto e Perrone. Poi esce. Poi rientra, questa volta col piede giusto.

Boiken si dimostra inizialmente inadatto. Al suo fianco c'è PETRA, attrice precisa e spietata, che lo critica e lo mette in crisi. Roberto da troppo tempo non lavora con attori in carne ed ossa e non sa come comportarsi.

Roberto, in crisi, cerca evasione e accompagna Doris a una partita amatoriale di softball. Ascoltando l'allenatore, capisce che deve ripartire dalle basi. È talmente euforico per questa illuminazione, che non si ferma neanche quando la palla lo colpisce in piena faccia e torna a casa, col naso gonfio, per mettersi a studiare.

Roberto si presenta da Boiken con una valanga di videocassette. Partono da Die Hard, Django, Taxi Driver, Pulp Fiction, fino al cinema più autoriale. Boiken si rilassa e si lascia andare alla visione. Roberto si emoziona di nuovo come un bambino. Per giorni, lui e Boiken vanno avanti in questo lavoro, da soli. Imitano i personaggi, replicano le loro scene preferite, si sfidano a cogliere le citazioni. Roberto, che Boiken chiama "Bob", come De Niro, confessa che avrebbe sempre voluto una Smith & Wesson 36, come in Taxi Driver.

Tuttavia, guardando dei vecchi film muti, Roberto nota un'attrice che gli è familiare. È una giovanissima Tilde. Scopre che non è la madre di Perrone, ma una vecchia attrice, ingaggiata per manipolarlo. Furioso, vuole abbandonare il progetto.

Alla fabbrica di materassi, Roberto viene avvicinato da un paio di tipi loschi, i FRATELLI COLTELLO, gli sgherri dell'Occhio. Minacciano il regista e gli impongono di terminare le prove e cominciare al più presto le riprese del film. Roberto, in preda al panico, prova a scappare, ma Doris reagisce e, nel caos, con piume d'oca che volano da tutte le parti, ne elimina uno e mette ko l'altro. Lo chiude dentro un magazzino, ma il bandito fugge dalla finestra, aiutandosi coi materassi.

Perrone è agitatissimo. Roberto è sparito. Il produttore viene contattato dall'Occhio, con cui ha un grosso debito. Il malavitoso è infuriato per la sorte dei suoi uomini ed esige che partano le riprese, durante le quali ha in programma di far fuggire Boiken.

Roberto si è fatto ricoverare in una RSA per anziani. Sta guardando Frozen, con grande ammirazione. Quello sì che è un film. Perrone prova a farlo uscire, ma Roberto dice di avere novantasei anni e si comporta in tutto e per tutto come un anziano. Roberto finisce di mangiare il suo purè e si mette a letto, alle cinque e trenta del pomeriggio. È la vita che ha sempre sognato.
Perrone gli rivela la verità: la produzione del film è legata ad un accordo con un criminale, che vuole recuperare un bottino nascosto da Boiken.

Mentre le riprese sono sospese, l'Occhio prova a far sputare il nascondiglio a Boiken con la forza, ma Boiken sconfigge i sicari e scopre che Joe Coltello sta cercando Roberto per vendicarsi. Prova a contattarlo, invano.

Il giorno delle riprese, Cumino pattuglia nervosamente il set, compiendo tre giri in senso orario e tre in senso antiorario. Con lui ci sono diversi agenti, tutti armati e in assetto antisommossa. Perrone osserva preoccupato le comparse. Sotto il cerone e i vestiti rinascimentali, hanno delle facce da galera. Sono tutti criminali e banditi da strada, fatti assumere a Perrone dall'Occhio, pronti ad agire al momento opportuno. Il capogruppo delle comparse, braccio destro di Occhio, è FORMICA (40).

Nel frattempo, in clinica, Joe Coltello irrompe in cucina, elimina la cuoca ma non si accorge del forno a gas aperto. Roberto entra, lamentandosi del pesce e si trova davanti il bandito. Per sfuggirgli Roberto smette di muoversi come un anziano. Durante il combattimento, una scintilla fa esplodere la cucina.

Al ciak, Boiken si dimostra all'altezza del ruolo, ricevendo i complimenti anche di Petra. Lei gli rivela di avere fatto, vent'anni prima, il provino per il ruolo da protagonista, il suo. Da quel momento ha fatto di tutto per diventare una grande attrice e riuscire a prendere parte a questo film.
Cumino si prepara a scortare Boiken di nuovo in cella, ma dal furgone della troupe escono decine di gatti neri. Cumino è paralizzato dal terrore. Le comparse si ribellano e disarmano gli agenti di polizia, soverchiandoli di numero.

Roberto esce dal congelatore a pozzetto dove era caduto. L'ala della clinica è completamente distrutta. Roberto constata con sorpresa di non avere nessun tipo di danno fisico. Si guarda riflesso in un frammento di specchio e mima il gesto di Taxi Driver.
Sopraggiunge il postino con un plico, da parte di Boiken. Contiene la Smith & Wesson di Taxi Driver e un biglietto: "Falli secchi, Bob". Roberto ruba la moto del fattorino e parte senza indossare il casco.

La sparatoria va avanti, con la polizia è in difficoltà. Cumino, dietro ai tavoli della mensa, rovescia del sale e se lo butta alle spalle, accecando una comparsa. Boiken protegge istintivamente Petra dalle pallottole. Perrone si nasconde nel camerino di Tilde. Poi i banditi li cirdondano. Entra in scena L'OCCHIO (62), un ometto grassoccio. Anziché liberare Boiken, minaccia di ucciderlo se non gli rivela l'ubicazione del bottino. Boiken è del tutto indifferente, ma, quando Occhio prende in ostaggio Petra, un fremito di paura lo tradisce. Finalmente, anche il grande Boiken ha paura di qualcosa. Boiken rivela all'Occhio il nascondiglio. Occhio si avvicina ai tavoli della mensa e mette in bocca un pezzo di merluzzo fritto. Poi, punta la pistola contro Boiken e sta per premere il grilletto, ma inizia a tossire. Una lisca gli è andata di traverso e muore.
Boiken raccatta la pistola e spara, veloce come un fulmine, facendo secchi i criminali che li circondavano. Formica prova a scappare, ma Cumino lo colpisce con uno specchio, che va in frantumi.

Quando irrompe Roberto, con la pistola spianata, e gli abiti bruciacchiati, tutto è concluso.
Mentre agenti e infermieri accorrono sulla scena della sparatoria e Boiken viene portato via, lui e Roberto si danno appuntamento per finire il film, ci volessero anche trent'anni.

Roberto è in casa, davanti al computer. Ma non sta lavorando con l'AI, è in call, con un gruppo di attori. Riceve una telefonata da Perrone, con una brutta notizia.

Perrone e Roberto si dirigono verso una chiesa, per i funerali di Tilde. Si aspettano di trovarla vuota, ma si trovano davanti una grandissima folla di fan. Al produttore

sfugge una lacrima. E pensare che Tilde non gli ha mai detto niente. Dopotutto, le parole, specie le ultime, non sono poi così importanti.